

Valona, per brusar quella armata, trovano assa' turchi su le rive; e andati dentro, vedendo o poter far, si reculono indriedo; e, zonte a la bocha, asaltò una fortuna, *adeo* le barche convenne dar in terra, dove erano assaissimi turchi, quali preseno nostri, facendoli presoni. Et manca da homeni 400 di principali, il forzo di l'armada, tra i qual sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, sier Vincenzo Pasqualigo, di sier Cosma, patron di la nave, quali sono fati presoni; e sier Hironimo Morexini, di sier Nicolò, patron dil barzoto, non si truova; et che sier Sabastian Moro, patron di la barza, e Tomà Duodo, *etiam* patron, scapolono, et sono vivi. E di le barche e fuste peride pur se intese molti scapolono a Durazo e altrove, e molti fonno presi. Et che il zeneral, vedendo o haver potuto far, veneno con le galie in bocha di Cataro; et che dete licentia a la sua barza, e quella, patron Thomà Duodo, e Francesco Felizian venisseno a disarmar. Et intisi, che sier Marco Orio, preso ch' el fu, mandò uno messo di quel sanzacho a nave per veste, et che da una nostra galia, soracomito sier Marco Antonio da Canal, ditto messo fu retenuto e menato a Corfù. Et per letere del zeneral, nè de altri, o di tal nove se intese.

*A dì 3.* Veneno in colegio li Pasqualigi, a voler danari di la Signoria, per saldar la nave vien a disarmar; e, consultato tra i savij e colegio, fo terminà loro la debino saldar.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio et di danari. *Etiam* fonno per far provision al caso dil contrabando fato, e dil ferir di Pezin, capetanio novo di le barche dil conseio di X, qual era con X barche, a di primo da sera, quali fonno feriti da li contrabandieri, *ut supra*.

*A dì 4, fo domenegà di l'oliva.* A messa fono fati, li tre soracomiti, cavalieri, stati a Modon, in exi-gution di la parte posta in pregadi al mio tempo; e fonno vestiti di restagno d'oro; et andono con li capi di 40 in procession.

Fo letere di Zara, di 30; o di Franza da Molines, di 25; et di Napoli di Romania di primo fevver. Dimandano danari, et si provedi, perchè Camali è propinquo loro.

Da poi disnar a S. Marco fo predichato per fra' Raphael. Era l'orator dil papa, Franza, Napoli, Ferrara e Urbino, il signor Constantin Arniti, e poi vespero colegio si reduse.

*A dì 5 april.* In colegio fu fato uno compagno di sier Domenegò Zorzi, a difinir la causa di madona Fina col conte Almerigo, fiol dil conte Hugo di San Severino, per il feudo di Pandiar, propinquo a

Crema; et in loco di sier Batista Morexini, refudò, rimase sier Lucha Memmo.

Da poi disnar il colegio si reduse a consultar di danari.

*A dì 6, fo marti santo.* La matina è gran conseio, e fu posto parte, per li consieri, dar salvo conduto per 4 mexi a li Garzoni dal banco, in le persone *tantum*, che possino comparer. Ave 14 non since-re, 199 di no, 614 di si.

Fu posto la gratia di sier Luca Loredan, *quondam* sier Francesco, fo bandito come patron; e fu presa di quanto dimandava.

Fu posto una gratia di Baxeio, fo cao di guarda di cai di sestier; e fu presa; e di uno Nicolò Baron, è in prexon per debito, che li soraconsoli lo acorda. E fu presa.

In questo conseio Jo, Marin Sanudo, rimasi camerlengo di Verona, et acceptai *ita consulente* el serenissimo principe.

Fo chiamati molti patricij, nel numero di qual Jo, Marin Sanudo, andar a San Zorzi d'Alega contra do oratori di Napoli, vien di Franza, *videlicet* domino Antonio Frixon, camerlengo, e domino Troiano de Botonis, e Bernardo Dibenao, secretario; e Dionisio Asmondo, zonto eri, va in Alemagna. Et fo chiamati 23 zentilomeni, tra i qual sier Francesco Morexini, dotor et cavalier, fo orator a Napoli; et cussi poi disnar andasemo a San Zorzi d'Alega a levarli. Eravi *etiam* domino Zuan Batista Spinelli, orator regio, et li conducemmo a la habitatione preparata a San Zorzi Mazor. Questi oratori sono stati parte in Franza, et nulla hanno potuto obtenir, e vanno a Napoli dal suo re, per mar, per tema di Valentino, et il re di Franza non li hanno voluti veder, ni aldir, e cussi è ritornati.

*Di Roma, di sier Marin Zorzi, dotor, orator nostro, di primo, 2 et 3.* Di coloquij abuti col papa *in materia cruciate*; *tandem* risolto dar quello si trazerano a la Signoria la mità, o vero, volendo il tutto, la Signoria armi 5 galie per suo conto e il papa ne armerà 15. Et che il papa li parlò di lo acordo dil re di romani con Franza, e dimandò di Napoli quello farà la Signoria, volendo il *roy* l'impresa.

*Di Napoli, di sier Zuan Badoer, dotor, orator nostro, di 24.* Come era zonto 30 milia ducati di Spagna, per meter in hordine l'armada yspara; *item*, di remori sequiti.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto la gratia di sier Zuan Batista Soranzo, debitor di comun, e fu presa: et quella di sier Zuam Trum non fu presa.